

Agnese Dario

Mascialino, R.

2016 *Agnese Dario: Sprazzi di luce**. Pastello su carta ruvida 40x55: Opera scelta per il PREMIO LETTERARIO NAZIONALE 'FRANZ KAFKA ITALIA®' VI Edizione 2016: Padova Sala Capitolare della Carità di San Francesco Grande: Recensione.

L'opera di **Agnese Dario *Sprazzi di luce*** (2014) è realizzata nella tecnica del pastello matita cara all'Artista sia come effetti finissimi della luce su persone e oggetti sia per i simbolismi che tale rappresentazione reca con sé.

Si tratta della rappresentazione di vecchi casolari collocati in piena campagna come fossero una creatura della natura, piante essi stessi, per quanto speciali, in piena armonia con la vegetazione tutt'intorno, con il paesaggio. Nulla di essi ricorda gli edifici urbani e neanche le ricche ville, si tratta appunto di casolari che parlano di vita semplice nella campagna in tempi trascorsi e che la luce del primo mattino inizia a fare uscire dall'oscurità, ma anche rende nel contempo evanescenti come fossero raggi di luce essi stessi, appunto *Sprazzi di luce*. La Dario ha saputo spargere con i suoi pastelli magistralmente gestiti una nebbiolina opalescente sul paesaggio colpito dai raggi della luce del sole riflessi da sotto l'orizzonte, come il tutto fosse ovattato, protetto dalla speciale luce. Tale luce uniforme all'orizzonte prevalentemente giallo tenue con qualche lievissima gradazione di verde e di rosato, introduce l'atmosfera dell'alba e del primissimo mattino che precede l'irrompere dell'aurora più colorata. La scelta di questa zona di luce del giorno, che non vede ancora i colori dell'oro luminoso, del rosso e dell'arancio tipici dell'aurora, ma che dopo l'oscurità della notte inizia soltanto ad illuminare l'esistenza degli umani come anche degli altri animali e della natura stessa. Tale scelta dunque evidenzia da un lato la predilezione estetica della Dario per le tinte appena accennate, non sgargianti e accese, dall'altro il suo amore per uno stile di vita adatto ad un agire sereno dal ritmo non frenetico, ma in sintonia con i ritmi lenti della natura, in particolare dei cicli agresti, che restano uguali da sempre, per la natura nulla cambia in tempi brevi e i ritmi sono appunto lentissimi. Una scelta per la vita semplice, meno artefatta di quella tipica dei tempi attuali, dove questa misura di calma e di buon senso, di serena accettazione di ciò che la vita propone, di buoni sentimenti sembra qualcosa di definitivamente tramontato. Molto interessante e densa di significato è a questo proposito la scelta di Agnese Dario, anche per il mondo evanescente e in via di sparizione rappresentato, di una parte del giorno come quella dell'alba o del sorgere del giorno, fase della luce del sole che non di rado si ritrova nei suoi pastelli. Potrebbe sembrare una con-

* Opera assegnata alla scrittrice Francesca Ribacchi, Premio Speciale della Giuria per la Sezione Romanzi.

traddizione, ma non lo è. Un mondo in declino che viene ritratto all'alba, all'inizio del giorno, ma anche nella fase più vicina al nero della notte, un'alba che sembra sorgere dal buio più intenso che comprende il colore della morte, ma anche della possibile rinascita di ogni cosa come per la natura che muore per rinascere. È come se l'Artista aspettasse e sperasse il ritorno del passato non solo come cose, comportamenti, abitudini e costumi di vita, ma anche come persone care abitatrici un tempo di tali casolari. Ed in aggiunta, è all'alba che la natura in campagna può essere vista come in passato in un mondo trascorso che può sembrare ancora presente e possibile perché non spazzato via dal rumore del giorno, dalle sue luci che evidenziano il cambiamento avvenuto. Il titolo stesso, *Sprazzi di luce*, vale sul doppio piano dell'arte realistica e a forte impatto simbolico di Agnese Dario: sono sprazzi di luce discreta, particolarmente cara all'Artista per il suo senso delicato dell'esistere schivo e lontano per così dire dalle luci della ribalta, dove i raggi del sole vengono riflessi a chiazze nei chiaroscuri formati dai diversi oggetti rappresentati nel dipinto e domina un paesaggio sommerso come si conviene a ciò che, pur nell'alba, sta tramontando.

Rita Mascialino